Anno XXXVIII — Sabato 26 Novembre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 287

ASSOCIAZIONE

Udine a ... [illegible]

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, ... [illegible]

... amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

La politica verso l'Austria

Seguiamo con profonda soddisfazione le dimostrazioni che si fanno in Italia per i nostri fratelli di Trieste e di Trento. Non passeggiate, non schiamazzi, non grida scorrette e impotenti sotto i consolati: ma nelle adunanze delle associazioni giovanili, nei consigli comunali e provinciali, nei convegni dei dotti, si deplora che agli italiani soggetti all'Austria, non vogliano rendere giustizia, con la concessione d'una università, si stigmatizza le aggressioni d'un popolo che appare civile soltanto di nome ed è nemico tristo e stolto degl'italiani e si manda il saluto e l'augurio ai fratelli, incuorandoli a perseverare nella lotta legale che sta combattendo.

Le odierne manifestazioni, a differenza di quelle passate, hanno un carattere che non esce dai limiti della correttezza internazionale; esse non impegnano il nostro nè possono offendere il governo straniero: come gli italiani soggetti all'Austria combattono, basando il loro diritto sulla legge fondamentale, così gli italiani liberi li aiutano moralmente, in quella forma che da nessuno popolo civile può essere biasimata.

Crediamo che, appunto per questo carattere, le manifestazioni che avvengono in Italia per il diritto di Trieste, acquistino ora grandissima importanza. Certo esse hanno prodotto in Europa l'impressione della serietà della nostra politica e della tenacia dei nostri intenti. Pur, sentendo prepotente il bisogno di scattare per quell'assalto fatto dai tirolesi ai giovani nostri, che si difesero con grand'animo, degno di italiani, la nazione non smarrì la sua compostezza e denunciò il grave fatto al mondo civile, senza strepitare inutilmente.

La nazione italiana, smettendo le impazienze e perseverando così nella difesa, dimostra al mondo che le nostre buone relazioni con l'Austria-Ungheria non possono rimanere che ad un patto: che siano riconosciuti e rispettati i diritti degli italiani di Trieste e di Trento.

E dimostra che se il buon vicinato non potrà durare la colpa non sarà degli italiani.

La facoltà italiana a Innsbruck
si può dire abolita

Vienna, 25. — Il dott. Baernreither ebbe una conferenza col presidente dei ministri. Circa la questione universisitaria italiana, il dott. Körber dichiarò a Baernreither che nelle condizioni attuali il Governo non pensa più a riattare la Facoltà italiana a Innsbruck, e che appunto perciò terrebbe molto a che i tedeschi d'accordo cogli italiani cercassero una soluzione, affinchè poi la Camera potesse a sua volta risolvere il problema in via costituzionale e con la maggiore sollecitudine possibile.

La chiave

Vienna, 25. — L'*Arbeiter Zeitung* scrive: La chiave della situazione politica interna sta per così dire nella demolita Facoltà di Innsbruck. Il dott. Körber ha già dichiarato che il Governo non ha intenzione di riaprirla e di far quindi d'un provvedimento, che prima era ritenuto opportuno, un'inutile provocazione. Ma i tedeschi vogliono la promessa chiara e netta che la Facoltà italiana non sarà riaperta in nessun caso. Körber non vuole impegnarsi, com'egli dice, per ragioni oggettive; in realtà però solo perchè si paleserebbe in piena forma l'assurdità di quell'istituto italiano in una città tedesca. In questo contrasto di formalità il quesito interessante è di vedere a chi il dott. Körber vada debitore d'essere stato tolto da un brutto impiccio. Che cosa farebbe Körber se l'edificio della Facoltà italiana non fosse stato devastato? Egli allora non avrebbe a sua disposizione « motivi oggettivi » che rendessero impossibile la riapertura e quindi dovrebbe o accontentare Erler o rispondere con un rifiuto reciso. Sicchè è una vera fortuna per l'impacciato Governo che quell'edificio sia stato devastato. Nulla potrebbe riuscirgli più spiacevole quanto il fatto che quell'edificio fosse reso di nuovo abitabile. Da così insignificanti circostanze può dunque dipendere il successo del Ministero! O non è una gran farsa tutta da ridere questa Austria?

GLI UNGHERESI VOGLIONO LA PACE
con gli italiani

Budapest, 25. — Il *Magyar Orszag* pubblica un articolo sui fatti di Innsbruck nei riguardi internazionali. Il giornale dice che il Parlamento ungherese dovrebbe occuparsi seriamente di quei fatti, per le conseguenze che essi possono avere nelle relazioni fra la monarchia a. u. e l'Italia. E' vero che la faccenda dell'Università italiana è una faccenda interna dell'Austria, ma poichè il contegno serbato dal Governo austriaco coopera, benchè indirettamente, a turbare le buone relazioni della monarchia con l'Italia, è pur vero ch'è dovere del Parlamento ungherese di esigere che il ministro degli esteri faccia valere tutta la sua autorità affinchè il ministero austriaco eviti tutto ciò che può provocare un conflitto con l'Italia. L'Ungheria non deve permettere che il Governo austriaco con la sua politica insensata coinvolga l'Ungheria in complicazioni con l'Italia. Il partito kossuthiano dovrà particolarmente insistere perchè si impedisca che per colpa dell'Austria soffrano le buone relazioni dell'Ungheria con l'Italia.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI ROMA

Roma 25. — Su proposta dei consiglieri Moretti e Veroni il consiglio provinciale di Roma, ieri sera votò un sussidio straordinario di mille lire alla « Dante Alighieri » come protesta per i fatti d'Innsbruck. Venne anche votato per acclamazione un ordine del giorno in cui si afferma il sentimento di solidarietà coi generosi che lottano e soffrono, e di fare voti perchè la diffusione dei principii di civiltà imponga il rispetto delle vite e riconosca il diritto degli italiani alla propria lingua ed alla propria coltura.

L'istruttoria Nasi
Una signora raccomandata dall'on. Valle

Ci scrivono da Roma 24:

L'istruttoria per il processo Nasi continua. In questi giorni si procederà al confronto fra il cav. Rodolico e i testimoni.

Il fatto che ha dato luogo all'accusa è questo: la signora Concina, vedova dell'ispettore scolastico delle scuole di Roma ha ricevuto dall'on. Gregorio Valle una lettera direttagli dal comm. Consiglio, colla quale gli si notifica che alla signora Concina era stato concesso un sussidio di L. 100. La signora Concina si recò al Ministero, parlò col cav. Rodolico che le consegnò infatti L. 100 e le fece firmare la ricevuta.

Quando il *Giornale d'Italia* ha pubblicato i nomi dei sussidiati la signora Concina ha letto che essa figurava d'aver ricevuto L. 300.

Accertatasi che non si trattava di un errore di stampa, ha espresso la sua meraviglia a diverse persone. Pochi giorni dopo si è presentato in casa sua un tale, non ancora identificato che le offriva le altre 200 lire a condizione che non parlasse. La signora Concina ha rifiutato la proposta, e l'autorità si è incaricata di vedere chiaro possibilmente in tutto quest'imbroglio.

Caetani Sermoneta sindaco di Roma?

Roma, 25. — Mentre oggi era adunata la Giunta comunale si è presentata una commissione di consiglieri la quale ha chiesto ed ottenuto che lunedì sia riunito il Consiglio in seduta plenaria.

Si dice che la crisi Capitolina sia risolta essendo probabile che il Duca Caetani di Sermoneta accetti il sindacato.

Il collaudo della stazione radiotelegrafica di Monte Cappuccini ad Ancona

Roma, 25. — Il Ministero della Marina comunica che Guglielmo Marconi ha collaudato la stazione radiotelegrafica di Monte Cappuccini (Ancona) trasmettendo da Poldhu (Inghilterra) il seguente telegramma con ottima recezione:

« Ammiraglio Mirabello, ministro Marina, Roma: — Per mezzo radiotelegrafia dall'Inghilterra all'Italia invio rispettosi saluti a V. E. informandola che sarò in Italia verso la fine di dicembre. Marconi ».

IL PROCESSO OLIVO
a Bergamo
Seguitano a passare i testi

Bergamo, 25. — Alle 10 entra la Corte e si chiama Fortunata Beccaro, la terza delle sorelle della vittima; avendo però essa ricusato di costituirsi P. C. e non potendo essere udita come teste, è subito licenziata. Sono quindi introdotti alcuni testimoni, tra i quali il dott. Schiavi, il quale dice che conobbe l'Ernestina e potè convincersi che quella non era una donna, ma una vipera.

Sono quindi chiuse le porte per udire la teste Giuseppina Ciprelli che deve deporre intorno ad alcuni fatti relativi alle infedeltà della Beccaro. Quindi il pubblico viene ammesso nell'aula. Viene introdotto il teste Vignola, che fu poi inquilino dell'Olivo: egli parla dei frequenti litigi dei coniugi e si dilunga a descrivere il loro carattere.

Il teste Spagnuoli narra che abitando sotto la casa dell'Olivo, la notte del delitto udì come un alterco, un tonfo e poi più nulla.

La portinaia Giovanna Arma dice che vide l'Olivo portare la valigia contenente i pezzi del cadavere della moglie, ma credette che fosse piena di indumenti. Il marito della teste ripete le stesse cose dette dalla moglie.

La teste Maria Spagnuoli, sorella dell'altro teste, Luigi, ripete le deposizioni del fratello. Dice che udì un grido di donna.

L'udienza è sospesa alle 16,15. Alle 16,30 è ripresa e viene introdotto il teste Lorenzo della Cà che non dice nulla di nuovo.

LE NUOVE CONVULSIONI
nell'America latina

Genova 26. — Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres:

L'agitazione operaia diventa sempre più violenta. Un conflitto è avvenuto tra panettieri scioperanti e la polizia. Vi furono varii feriti e si fecero numerosi arresti. Come atto di solidarietà i lavoranti hanno dichiarato lo sciopero generale.

A Rosario di Santa Fè vi furono numerosi conflitti tra la truppa e gli scioperanti. Si crede che presto il Governo decreterà lo stato d'assedio.

Il dirigibile di Lebaudy

Parigi, 25. — Il *Journal* annunzia che il dirigibile Lebaudy ha fatto ieri una nuova ascensione con tempo cattivo. L'aereostato si è innalzato fino all'altezza di 190 metri senza alcun incidente.

L'aereonauta che si trovava nel cestino si mantenne sempre padrone dirigendo l'aereostato nella direzione prestabilita.

Il comizio protesta di Roma
Contro l'aumento del prezzo
del pane e della carne

Roma, 25. — In una riunione dei rappresentanti delle associazioni operaie è stato deciso di indire un comizio di protesta contro l'aumento dei prezzi del pane e delle carni voluto dagli incettatori. Una commissione si recherà dal prefetto e dalle autorità comunali a interessarsi perchè sia applicato il calmiere a termini di legge ed inviterà i deputati dell'Estrema a fare una agitazione per la sollecita abolizione del dazio sul grano.

Per invito del Prefetto stamane si è riunita la Giunta Comunale per prendere visione delle deliberazioni della Commissione Annonaria. Non avendo tale commissione giustificato l'aumento del pane la Giunta ha stabilito di ridurre a 37 centesimi il pane di prima qualità ed a 31 centesimi il pane di seconda.

Mentre la Giunta comunale era riunita per deliberare i provvedimenti da prendere per l'avvenuto aumento del prezzo del pane, una commissione di proprietari fornai si è recata in Municipio ed è stata subito ricevuta dal comm. Palomba. I componenti della commissione hanno detto che era impossibile accettare i prezzi su cui si è basata la commissione annonaria per proporre la riduzione sull'attuale prezzo di vendita.

I rappresentanti dei proprietari fornai dissero che i calcoli fatti dalla commissione annonaria non erano esatti, ma che pur restando fisso l'attuale prezzo i proprietari sono disposti a vendere il pane di seconda qualità a centesimi 30 il chilogramma solo però per i poveri, purchè questa concessione fosse accettata dal Municipio in base a regolare convenzione. Il comm. Palomba rispose che si riservava di far conoscere ai proprietari fornai la decisione della Giunta. Il consiglio dell'associazione dei negozianti fornai radunatasi questa sera ha redatto una lunga protesta che tende a giustificare l'operato proprio. La protesta termina dichiarando di subire le misure prese dalla Giunta comunale riservandosi di tutelare nella migliore maniera possibile gli interessi della classe.

Intanto la Giunta deliberò l'approvazione del calmiere.

Asterischi e Parentesi

— Il dramma di Cluses.

Alle Assise di Annecy si dibatte da parecchi giorni il processo contro i fratelli Crettiez, protagonisti di un triste dramma di sangue svoltosi nel luglio scorso nella piccola cittadina di Cluses. In attesa della sentenza, che non può tardare, ecco un breve riassunto del fatto e le *dramatis personae*.

A Cluses, borgata della Savoia, esiste da lunghi anni una officina di orologeria proprietà di un vecchio signor Crettiez e dei suoi quattro figli Michele, Enrico, Marcello e Giovanni. Nel mese di luglio scorso gli operai della officina erano in isciopero; però le cose sembravano in via di accomodamento quando ogni trattativa fu interrotta per causa di Crettiez padre: prima di riammettere gli scioperanti, egli voleva essere indennizzato di un danno di pochi soldi fatto dagli operai ad alcuni utensili di lavoro. Lo sciopero riprese con maggior violenza. Il 18 luglio, la situazione era critica. In quel giorno verso le quattro del pomeriggio. gli operai, che già nel mattino avevano sfilato a più riprese per le vie del paese, formarono un corteo. Un certo numero di scioperanti, dice l'atto d'accusa, erano armati di bastoni e sembravano più eccitati del solito.

Arrivato dinanzi all'officina Crettiez, il corteo si arrestò un istante. Delle grida furono proferite contro i Crettiez, e qualche pietra fu lanciata verso la casa. In breve la dimostrazione si cambiò in un assalto. In questo tragico momento i quattro figli Crettiez apparvero alle finestre, armati di fucili, e fecero fuoco sulla folla. L'effetto delle fucilate fu terribile: tre persone caddero morte e quarantuno ferite. Fu un panico generale: la folla fuggì in tutte le direzioni. I morti furono portati via e i feriti curati nella farmacia vicina. Ma la tragedia non era finita: passato il primo momento di stupore la folla furiosa, ebbra di vendetta e di distruzione, si precipitò all'assalto dell'officina. Le porte furono abbattute a colpi di ascia e il torrente devastatore si precipitò dentro. Dopo pochi minuti una densa colonna di fumo si levava sulla casa: gli scioperanti dopo aver spezzato le macchine, i mobili, le finestre e le porte, e aver tentato invano di trovare i Crettiez — che si erano già dati alla fuga — avevan consegnato al fuoco la casa degli omicidi.

E oggi questi attendono il giudizio e insieme a loro son processati sei operai per devastazione, saccheggio ed incendio.

Dopo un processo emozionante la Corte d'Assise di Annecy condannò Michele, Giovanni e Marcello Crettiez, ciascuno ad un anno di prigione, ed Enrico Crettiez a otto mesi: e calcolò a 12.700 franchi i danni e gli interessi verso la Parte Civile.

La condanna fu mitissima, perchè è risultato che il padre Crettiez è un uomo rude ma buono, e che i figli non avranno fatto altro che correre alla difesa del genitore.

**

— La Palisse.

L'eroe della allegra operetta di De Flers e Caillavet, non credo abbia molti conoscenti intimi e certamente le sue imprese guerresche non lo avrebbero fatto ricordare ai posteri.

Il signor Jacques Chabannes de la Palisse fu un capitano ed un governatore di merito che visse fra il quattro ed il cinquecento: un eroe nazionale che sarebbe passato nel più completo oblio se non gli fosse sfuggita un giorno una frase curiosa.

Parlando di un capitano che egli aveva visto al suo fianco combattere valorosamente sebbene ferito e poi morire, disse:

— Un quarto d'ora prima di morire era ancora vivo...

E' una di quelle frasi che possono indifferentemente passare alla storia od alla parodia.

Il poeta Bernard de la Monnaye, un erudito strano che divideva il suo tempo fra le disquisizioni scientifiche del più alto valore e le barzellette più sconclusionate, sentì quella frase a doppio taglio e da quel momento per il povero De la Palisse fu finita.

La Monnaye compose una canzone di sedici strofe, sedici insolenze contro la memoria di quel grande:

« Il signor De la Palisse
prima di morire era ancora in vita. »
« Era affabile e dolce e non andava in collera
se non era arrabbiato ».
« Non era ricco, ma nulla gli mancava
quand'era nell'abbondanza ».

E così via... La personalità storica del povero La Palisse scomparve... e rimase più vera quella ridicola sulla quale i signori De Flers e Caillavet fabbricarono l'operetta che trionfa ora sulla scena.

**

— I parvenus.

In un appartamento riccamente ammobigliato, una magnifica pelle d'orso è stesa davanti al caminetto.

— A quale animale appartiene questa bella pelle? — domanda un visitatore.

— A me! — risponde il padrone di casa.

**

— Per finire.

La ritirata di Labriola.

— Labriola torna a Napoli, libero docente a quell'Università.

— Di diritto?

— No, di rovesci... elettorali.

Vedere in quarta pagina

LA CATTEDRA AMBULANTE PROVINCIALE

La nostra Cattedra Ambulante Provinciale di agricoltura, riorganizzata nel 1901 colla creazione (primo esempio in Italia) di una sezione distaccata (sede Spilimbergo) e poi mano mano di altre due sezioni (Carnia e Canal del Ferro, e Basso Friuli), oggi, dopo un felice esperimento si può dire che risponde pienamente ai bisogni dell'agricoltura friulana. Ne fanno prova luminosa le simpatie che ha saputo acquistarsi in ogni parte del Friuli, dove l'opera sua ha potuto spiegarsi con maggiore attività, dove hanno potuto risaltare all'evidenza i benefici effetti dell'istruzione agraria, portata in vario modo *a domicilio* dei coltivatori.

Sono per noi confortevoli ed incoraggianti le attestazioni di stima e la fiducia che la Cattedra ha saputo acquistare presso la classe degli agricoltori, di solito alquanto diffidente per sua natura e per deficenza d'istruzione e l'interessamento col quale viene seguita l'opera difficile ma paziente e costante di volgarizzazione di quelle scienze sulle quali si basa la principale fonte di lavoro e di ricchezza del paese nostro.

E così vedemmo aumentare in numero e in entità i sussidi, che offrono nei limiti delle loro forze, comuni, istituzioni agrarie, e privati, ciò che dimostra in modo indiscutibile la utilità somma di questa moderna istituzione.

E poichè i fatti hanno già provato come col decentramento e quindi colla creazione di sezioni, l'attività della Cattedra venga moltiplicata, il bisogno ormai riconosciuto di una sempre maggiore intensità di propaganda ha promosso un movimento nei paesi che opportunamente per condizioni di suolo di clima e di colture potrebbero formare una nuova sezione, per proporne in modo concreto la istituzione, ed incoraggiarne il sorgere col mezzo più efficace: il contributo pecuniario.

Vogliamo dire precisamente della zona collinare pedemontana che si stende nella parte orientale della provincia, zona che ha Tarcento come suo centro naturale. E' all'attività e allo spirito d'iniziativa di quel Circolo agricolo che si deve la nuova manifestazione, la quale si rese concreta in un'adunanza tenutasi presso il Circolo stesso fra i rappresentanti di tutti i comuni compresi nella zona d'azione del circolo. L'ordine del giorno che qui sotto riportiamo, votato all'unanimità, esprime il desiderio di quegli agricoltori, di migliorare, con l'istituzione di una sezione della Cattedra Provinciale, le condizioni dell'agricoltura locale, indubbiamente « suscettibile di grandi progressi ».

Tarcento, 19 novembre 1904.

Ill.mo Sig. Pres. del Consiglio Centrale della Cattedra Prov. di Agricoltura
Udine

Mi pregio di comunicare alla S. V., affinchè a suo tempo ne renda partecipe anche il Consiglio Centrale della Cattedra Provinciale, l'ordine del giorno approvato nella seduta odierna di questo Circolo, presenti i rappresentanti di tutti i Comuni nella sfera d'azione del Circolo stesso.

Mi permetto di esprimere viva preghiera, affinchè la S. V. voglia prendere in considerazione il voto di queste popolazioni, inteso a migliorare, anche con l'istituzione di una sezione di Cattedra, le condizioni dell'agricoltura locale, suscettibile di grandi progressi.

Colla massima osservanza

Il Presidente *Biasutti*

Ordine del giorno :

« Il Consiglio del Circolo Agricolo di Tarcento, riunitosi il giorno 19 novembre 1904 alle ore 14 nella propria sede coll'intervento di n. 9 consiglieri;

« Presenti i signori: Job Giovanni, assessore comunale di Tarcento, quale rappresentante il Comune di Tarcento (contribuente alla Cattedra ambulante Provinciale di Agricoltura di Udine) — Zacomer Antonio sindaco, rappresentante il Comune di Ciseriis (id.) — Culetto Giovanni, assessore rappresentante il Comune di Lusevera col segretario sig. Isidoro Pusca (id.) — Tea Giacomo, assessore rappresentante il Comune di Treppo Grande (id.) — Franz Domenico sindaco, rappresentante il Comune di Magnano in Riviera (id.) — Gervasi Francesco assessore, rappresentante il Comune di Nimis (id.) — Noacco Giuseppe sindaco, rappresentante il Comune di Platischis (id.) — Biasutti dott. Giuseppe sindaco, rappresentante il Comune di Segnacco (id.) e cioè i delegati di tutti gli otto Comuni aderenti al Circolo agricolo di Tarcento;

« Ritenuta la necessità di intensificare sempre più la propaganda agraria nella regione montana e pedemontana della plaga, la quale fin ora non ha potuto risentire colla necessaria larghezza, come le altre parti della Provincia, i vantaggi dell'azione benefica esercitata dalla Cattedra Ambulante Provinciale di agricoltura di Udine;

« Visti gli affidamenti unanimi dati dai rappresentanti dei Comuni aderenti al Circolo agricolo, di aumentare i contributi già esistenti a favore della Cattedra Provinciale, qualora venga da questa creata una sua sezione distaccata con speciale azione, nella parte montana e collinare del Friuli orientale

all'unanimità fa voti

che il Consiglio Centrale della Cattedra ambulante Prov. di Udine possa istituire quanto prima una sua sezione per la parte montana e pedemontana del Friuli orientale, possibilmente con sede in Tarcento quale luogo centrale di una zona che presenta uniformità di clima, di terreno e di esigenze circa le colture agrarie

« *e delibera*

di concedere a favore della Cattedra Ambulante Provinciale un contributo di lire 150 a partire dal 1905.

« Il presente ordine del giorno verrà comunicato al Consiglio Centrale della Cattedra Ambulante per la provincia di Udine presso l'Associazione Agraria Friulana. *L'Amico del Contadino*

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE
Consiglio comunale

Ci scrivono in data 25:

Iersi sera il nostro Consiglio Comunale tenne una lunga e laboriosa seduta nella quale si discussero ed approvarono vari oggetti importanti fra i quali il preventivo 1905 del Comune, e quello del Giardino Infantile.

Venne deliberata la sospensiva circa i provvedimenti da prendersi per le riforme dell'ospitale civile e, in sede di bilancio vennero fatte molte e notevoli proposte, fra le quali quella del cav. Domenico Rubini, relativa all'istituzione di una cattedra ambulante d'agricoltura, proposta che venne presa in considerazione dalla Giunta, che si metterà, all'uopo, d'accordo col locale comizio Agrario.

Pe l'impianto del telefono

In fine di seduta il Sindaco cav. Morgante informa il Consiglio della spesa necessaria per l'impianto della linea telefonica tra Cividale ed Udine e domanda fin d'ora l'assenso dei Consiglieri perchè vogliano appoggiare la proposta che a suo tempo verrà fatta dalla Giunta relativa al concorso con L. 1000 da parte del Comune. Tutti i presenti, crediamo, sono assenzienti.

I sottoscrittori per la spesa dell'impianto telefonico

Ecco il primo elenco di coloro che hanno spontaneamente offerto il proprio contributo nella spesa di impianto (L. 5000) della linea telefonica tra Cividale ed Udine.

Banca Cooperativa, Morpurgo comm. Elio, Battocletti Antonio, Deganutti Gaetano, Angeli Guglielmo, Podrecca Giulio, Volpe cav. Attilio, De Puppi co. cav. Guido, Mesaglio Antonio, Moro Biagio, Podrecca Michele, Albergo al Friuli, f.lli Venturini, Caffè Longobardo, Caffè S. Marco.

In seguito vi manderemo i nomi degli altri aderenti che si spera saranno numerosi.

Il crollo di una casa
a Premariacco

Stamane, presso il nuovo palazzo municipale di Premariacco — una vecchia casa, di proprietà di certo Bozzi Antonio — si sfasciava in un angolo e seppelliva sotto le rovine una bambina di 4 o 5 anni; la quale, inorridita mandava grida strazianti senza che nessuno degli accorsi potesse giovarle. Si dovettero suonare a stormo le campane e coll'aiuto di tutti si è potuto rimuovere quelle macerie disseppellire quella povera bambina, che per fortuna, non si era fatto alcun male.

Occorre forse, dire quale emozioni provassero i di lei genitori, nel vedersi restituire la loro creatura sana e salva?

Da S. DANIELE
Audace furto

L'altra sera il servitore del collettore postale di Dignano certo Cimolino Giuseppe fu Daniele, d'anni 40, entrò furtivamente nell'ufficio del padrone, aperse il cassetto dove questi aveva deposte circa 650 lire, e rubò due biglietti da cinquanta, uno dei quali portava uno speciale contrassegno.

Uscito poi di casa, si diede a bere e mangiare per le osterie del paese e si recò, nel domani, a S. Odorico, a Flaibano, a Codroipo, continuando a fare baldoria.

Lunedì mattina il sig. Attilio s'accorse della scomparsa delle 100 lire, ed i suoi sospetti caddero sul Cimolino, il quale, abilmente interrogato da questo brigadiere dei carabinieri, finì per confessare.

Sotto il materasso del letto del Cimolino fu rinvenuto uno dei biglietti rubati, ed altre 30 lire circa gli furono sequestrate indosso.

Fu trasportato a queste carceri.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
Il morbillo

Da circa un mese infierisce il morbillo e non s'accontenta di colpire i soli fanciulli, ma si estende anche agli adulti.

Ad eccezione di qualche raro caso in cui degenerò in bronchite o polmonite, esso s'è sempre mantenuto in forma benigna.

Da qualche giorno accenna ad un progressivo decrescimento.

L'egregio medico Lenardon dottor Pietro, ufficiale sanitario, ha già visitate le nostre scuole elementari, maschili e femminili, ed ha potuto constatare che per l'esiguo numero degli ammalati, è superfluo ricorrere al radicale e severo provvedimento di chiudere le scuole.

Si tengono però lontani tutti coloro che hanno fratelli ammalati, e l'alunno colpito dal morbo non sarà riammesso alla scuola se non presenterà il certificato medico, che lo dichiari perfettamente guarito.

Da CASTIONS
Solenne dimostrazione

Ci scrivono, 24:

Venuta all'orecchio di questa popolazione la sospensione del servizio del locale medico condotto, questa sera si riunì un gruppo di bambini per gridare: evviva.... il dottore.

Ecco un passo di più per la conferma, giacchè l'altra dimostrazione non riuscì, perchè composta di persone uscenti dai ritrovi ove si onora Bacco, nel mentre questa volta parteciparono i minorenni amanti del chiasso, ai quali sarà stata forse regalata loro qualche chicca.

Da PALMANOVA
Per i fatti di Innsbruck

Il locale comitato della Società Dante Alighieri, a protestare contro i selvaggi fatti d'Innsbruck, stabilì di aprire una sottoscrizione a favore della patriottica Società.

Le oblazioni si ricevono presso il segretario del comitato sig. Amedeo Ronzoni in borgo Cividale.

Da MAIANO
Premi per la fiera bovina

Giovedì 1 dicembre, in occasione del mercato mensile, ad iniziativa di apposito Comitato verranno sorteggiati diversi premi fra i conduttori di animali bovini, equini e suini.

Da PONTEBBA
Nuptialia

Stamattina a Pontebba il sig. Umberto Merlo si è unito in matrimonio con la gentile signorina Galliana Orsaria.

Agli sposi i migliori auguri alle famiglie vivissime congratulazioni.

Bollettino meteorologico

Giorno 26 novembre ore 8 Termometro 3 9
Minima aperto notte 1.6 Barometro 743
Stato atmosferico: piovoso Vento: S.E.
Pressione: crescente Ieri: piovoso
Temperatura massima: 8.8 Minima 0.8
Media: 6.35 Acqua caduta mm.7

Le piene e le bufere in Provincia

In Carnia

Tolmezzo, 25. — Come ieri avete pubblicato la plaga più colpita dal maltempo è la Carnia.

Lungo il Tagliamento, la piena abbattè i ponti in legno a Preone e a Verzegnis.

Fu pure danneggiata la strada di Cedarchis lungo il But e fu abbattuto il nuovo ponte in legno attraverso detto fiume in località Acquaviva.

A Caneva l'acqua entrò nelle case e gli abitanti a tutta notte dovettero uscire portando seco in salvo mobili e animali.

Il torrente che sceso dallo Strabut allagando la via Mazzini, è rientrato nel suo alveo.

Nella notte dal 23 al 24 Tolmezzo rimase al buio e l'oscurità continua perchè occorreranno alcuni giorni per riparare i guasti.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto col quale invita gli abitanti a provvedere all'illuminazione con petrolio od altro mezzo.

Lungo la Pontebbana
Le comunicazioni coll'Austria riattivate

A Chiusaforte l'acqua gonfiò tanto il torrente Deglis che fu asportato l'argine per 9 metri di lunghezza con grave danno alla strada.

Dalla parte di Resia e Dogna i fiumi Fella e il Resia si ingrossarono oltremodo e recarono gravi danni al ponte di Povitzi che conduce da Resiutta al Cimitero.

In causa di ciò fu impossibile il seppellimento di certa Maria Compassi defunta fin da mercoledì.

La frana caduta fra le stazioni di Ugovitz e Lusniz nel prolungamento della ferrovia Pontebbana avevano da quella parte interrotte le comunicazioni fra Italia e Austria.

Dopo una notte di assiduo lavoro per lo sgombero la linea fu riattivata.

A Pordenone
Il Noncello decresce

Dopo aver raggiunto verso la mezzanotte la massima altezza le acque del Noncello incominciarono a decrescere però assai lentamente.

La via Codafora è ora libera; restano tutt'ora allagate le vie S. Giuliano, Villanova, Santissima e delle Grazie.

Il passaggio sopra il ponte del Meduna per le carrozze ed i pedoni è ancora sospeso; in giornata verrà però ripristinato.

Il tempo tende rimettersi al bello.

A Codroipo
Il ponte riattivato

Le acque del Tagliamento decrescono. Oggi l'idrometro segnava m. 2,50.

Da questa mattina il ponte di legno è stato aperto al passaggio dei pedoni e dei veicoli.

A Gorizia
40,000 corone di danno

A Gorizia e nei dintorni l'Isonzo grandemente ingrossato destò seria apprensione e recò gravi danni ai lavori ferroviarii.

A Salcano si sta costruendo il grandioso ponte ferroviario ad una sola arcata che deve congiungere le due sponde dell'Isonzo. Per tale lavoro fu eretto nel mezzo dell'acqua un grosso pilastro a sostegno della colossale armatura. La furia dell'acqua tutto travolse.

Per una vera fortuna non si hanno a deplorare disgrazie. Il danno per tale crollo è di oltre 40000 corone.

LE ULTIME NOTIZIE

Le ultime notizie d'ogni parte della provincia sono tranquillanti. Ovunque i fiumi decrescono.

Per ordine del R. Prefetto fu disposto che il telegrafo, fino a che sia scomparso ogni pericolo del maltempo, rimanga aperto tutta la notte.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Deliberazioni della Giunta

Ieri nel pomeriggio si è riunita la Giunta municipale ed ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha deciso di prendere in considerazione la domanda del Patronato « Scuola e Famiglia » per ottenere un aumento del sussidio annuo del Comune, salvo a determinare l'entità dell'aumento da proporsi al Consiglio in sede di bilancio.

Ha nominato la Commissione per la banda cittadina per il 1905 nelle persone dei signori: Ferrucci Arturo, Trinko prof. Ivan, Pistorelli prof. Luigi, Zamparo avv. Francesco, Scubli Pietro;

Ha deliberato di fornire di due o tre lampadine elettriche la sala delle prove della banda cittadina;

Ha deliberato di proporre al Consiglio la concessione per l'anno 1905 di un sussidio di lire 400 alla scuola Popolare Superiore fondata dalla Società Operaia;

Ha deliberato che la distribuzione degli attestati di lode agli alunni delle scuole elementari segua in ciascuno degli stabilimenti urbani e nelle singole scuole rurali, alla presenza di tutte le classi riunite, dei maestri, dei direttori locali, della Commissione di vigilanza, del Direttore generale e dell'Assessore preposto alla istruzione;

Aderendo all'invito dell'Associazione Nazionale dei Comuni, ha deliberato di non inscrivere nel preventivo 1905 le spese che a mente dell'art. 272 della legge comunale del 1889 debbano gravare il bilancio dello Stato;

Ha deliberato di proporre al Consiglio che il sussidio per la scuola serale degli agenti di commercio sia elevato bel bilancio 1905 da 100 a 160 lire;

Ha deliberato di provvedere, con assunzione di persona da riconoscersi adatta, alla revisione generale e rettifica degli inventarii dei mobili, che non sono stati riscontrati dal 1876.

La fiera di S. Caterina

Il primo giorno della tradizionale fiera venne quest'anno rovinato completamente dal cattivo tempo. Ieri però specialmente al mattino, il sole volle produrci una bella rivincita rallegrando dei suoi raggi il giardino formicolante di gente, specialmente del contado.

Animato il mercato equino e bovino. I casotti furono durante tutto il giorno affollatissimi. Il cinematografo, il palazzo delle scimmie ed il circo Zavatta fecero affaroni. Anche le osterie ed i caffè cittadini furono assai frequentati.

Oggi terza ed ultima giornata di fiera.

Il cav. dott. G. B. Romano veterinario di Stato

Il Ministero dell'Interno, a mezzo della Prefettura, ha officiato il cav. dott. G. B. Romano, veterinario provinciale, ad assumere il posto di veterinario di Stato.

Questa nomina dimostra che anche il Governo conosce ed apprezza le doti del dott. Romano, il valente professionista che tanto onora la nostra città.

Al carissimo amico e spesso apprezzato collaboratore del nostro Giornale, presentiamo sincere congratulazioni.

Circolo Filarmonico Giuseppe Verdi Udine

Lunedì 28 corr. alle ore 21 avrà luogo un grande concerto vocale ed istrumentale, al quale prenderanno parte i distinti artisti di canto, (soprano, tenore, baritono e basso) che ora agiscono al Teatro Vittorio Emanuele.

Direttore del concerto sarà il maestro cav. Virgilio Ricci.

Il programma sarà distribuito alla porta.

AMBULATORIO PRO INFANTIA
Orario delle consultazioni

Lunedì - Mercoledì - Venerdì

Sezione I. — Malattie interne e nervose, ore 2-3 pom., prof. dott. Guido Berghinz.

Sezione II. — Malattie della pelle. ore 3-4 pom., dott. Giuseppe Murero.

Sezione III. — Malattie gola, naso, orecchi, ore 1-2 pom., dott. Oscar Luzzatto.

Sezione IV. — Malattie degli occhi, ore 11-12 ant. (mercoledì), dott. Antonio Gambarotto.

Sono ammessi alla consultazione e cura solo i poveri del Comune di Udine fino all'età di anni 16.

Per i fatti d'Innsbruck

Per i fatti di Innsbruck s'iscrissero fra i soci della Dante Alighieri:

Lenarduzzi ing. Angelo, Artini Regolo, Borghese dott. Riccardo, nob. Germanico del Torso, de Candido Cucchini Laura, e de Candido Domenico (passato alla categoria dei soci ordinari.)

Il « Lavoratore friulano »

E' il titolo d'un nuovo giornale settimanale che vedrà oggi la luce nella nostra città, sarà organo dei socialisti friulani.

Ancora la grave disgrazia al pastificio Mulinaris

A Cussignacco perdura la dolorosa impressione per la orribile morte dell'infelice fanciulla Noemi Disnan, che rimase stritolata da un cilindro al pastificio Mulinaris.

Alle notizie date ieri aggiungiamo che, chiamato telefonicamente dal sig. Nobili, direttore della fabbrica, si recò subito a Cussignacco il dott. Pitotti.

Sul corpo della ragazza vennero riscontrate la frattura delle tibie destra e sinistra e del femore di destra, varie lesioni gravi ed abrasioni alla testa, che devono avere prodotto la congestione cerebrale.

Per le contestazioni di legge si recarono sul luogo il brigadiere dei carabinieri Vittorio Pontello, col milite Giovanni Pusce.

Fu pure sopraluogo l'autorità giudiziaria.

I funerali

Ieri, durante tutta la giornata il cadavere della povera ragazza, coperto da un lenzuolo, rimase nella camera ove avvenne la disgrazia, sorvegliato da alcuni pietosi.

I funerali, che certo saranno solenni, seguiranno oggi, e la salma verrà trasportato nel Camposanto di Udine e deposta nel tumulo della famiglia Mulinaris.

UN CARRO DI MATTONI NEL LEDRA
con guidatore e cavalli

Nel pomeriggio di ieri la fabbrica di mattoni Cappellari e Rizzani, fuori porta Aquileia, mandò un carro del suo prodotto al nuovo cotonificio.

Il carro, tirato da due cavalli e guidato da un operaio, giunto al termine del viale del Ledra fuori porta A. L. Moro, causa un brusco movimento nella voltata, precipitò nel sottostante canale dall'altezza di circa otto metri.

I passanti credettero che fosse successa una gravissima disgrazia, ma fortunatamente tutto si ridusse ad un involontario bagno freddo per l'uomo ed i cavalli.

L'uomo uscì subito illeso dal canale e anche i cavalli vennero estratti dall'acqua senza che avessero sofferto alcun danno.

Il carro col carico di mattoni fu estratto a sera tarda dopo molti stenti.

IL CONCERTO DI IERI SERA
all'Associazione dei Commercianti

Un pubblico assai numeroso ed eletto, fra cui parecchie gentili signore e signorine, assisteva ieri sera al concerto dato all'Assiciazione dei Commercianti ed Industriali.

Il programma attraentissimo, fu svolto con molta maestria e tutti gli egregi artisti del *Rigoletto* come pure il maestro cav. Ricci e gli altri furono calorosamente applauditi.

Esposizione invernale

Splendida la vetrina grande del Negozio Verza di Mercatovecchio, nella quale col solito gusto arstistico vi è disposta un'infinità di pelli e lavori di pellicceria rispondenti ai più recenti figurini di Parigi e Vienna.

I passanti ne restano ammirati e non sanno trattenere una spontanea esclamazione di sorpresa.

In verità vi è un assortimento e una ricchezza degni di un magazzino da Capitale.

Onore all'intraprendente Sig. Verza ed auguri di lavori.

Sponsali. Stamane alle 10 l'assessore Pico unì in matrimonio la gentile signorina Ela Chiopris di qui, coll'amico nostro carissimo sig. Francesco Andreoli possidente di Loneriacco e consigliere comunale di Segnacco.

Testimoni all'atto nuziale furono il dott. Giuseppe Biasutti e l'avv. Alberto Mini.

Alla coppia gentile e alle spettabili famiglie inviamo auguri e felicitazioni.

Gita Ciclistica. A festeggiare il quinto anniversario della sua fondazione l'Unione velocipedistica Udinese farà domani una gita a Martignacco partendo da Udine alle 13 e tre quarti.

335 lire sparite. Ieri mentre certa Luigia Zuccolo di Cussignacco, era intenta ad osservare in via Cavour il venditore d'un strumento per pelare le patate, fu pelata, da un ignoto borsaiolo, di 335 lire che aveva in tasca.

Il borseggio fu denunciato alla Questura.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Il Principe Consorte

I signori Chaucil e Xanzoff l'hanno intitolata commedia satirica — ma, nel fatto, questo Principe Consorte non è che una *pochade*. Probabilmente gli autori tentarono di fare la commedia satirica sul tipo dell' « Arlecchino Re », ma non sono riusciti: la satira fu soprafatta dalla caricatura; il brio fu sostituito dalla frase salace: — non si può far sorridere, ma si strappa e sovente quella risata grassa, in cui tutto il pubblico diventa complice delle birbonate sensuali d'una principessa Zenobia o delle maccheronate di un presidente del Consiglio che parla come il portinaio d'una casa, ove abitano delle famiglie equivoche.

Ma la *pochade* piace per un fatto grazioso (l'unico in quella baraonda di imbecilli inverosimili) ed è l'amore della Reginetta per il Principe Consorte, amore che aiuta il consorte ad essere un principe, non uno strumento di riproduzione. *Amor vincit omnia*.

Solo, al finale, pare che la satira voglia lanciare le sue freccie, col baccano che si organizza per l'annuncio della gravidanza della giovane Regina.

Ma, se pure così può chiamarsi, è satira triviale; urta le bene informate coscienze, con l'offesa al sentimento di madre; acquista un colore osceno su quei volti, resi immondi dal vizio.

Il grande successo che ebbe questa *pochade* dimostra la decadenza incredibile del buon gusto, specialmente nelle maggiori città. Iersera piacque per la recitazione rapida, elegante della compagnia Caimmi-Zoncada. Diciamo di più: se questa roba fosse stata recitata da attori mediocri, non l'avrebbero probabilmente lasciata finire. Tutta la volgarità, che gli attori iersera copersero con l'arte, sarebbe apparsa trionfalmente ed avrebbe provocato i fischi.

—

Questa sera: *La via più lunga*, commedia in 3 atti di Enrico Bernstein.

La direzione ci comunica che questo è uno spettacolo di famiglia.

—

Domani *Il padrone delle ferriere*.

Quanto prima *L'Aiglon* (*L'Aquilotto*) nuovissima per Udine.

TEATRO VITTORIO EMANUELE

Lo spettacolo d'opera incontra sempre più il favore del pubblico che accorre numeroso ad applaudire i bravi artisti. Oramai, essendo sparite le incertezze delle prime prove, l'esecuzione può dirsi perfetta.

Questa sera rappresentazione ai soliti prezzi.

La nuova commedia di Giacosa

Torino 25. — La nuova commedia di Giacosa, *Il più forte*, ebbe stasera all' « Alfieri » un successo di stima. La commedia é parsa troppo cupa e il contrasto delle due coscienze (di un padre affarista e d'un figlio altruista) non è apparso nè troppo reale nè molto interessante.

Il Giacosa ebbe una diecina di chiamate.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Il notaio di Pordenone alla sbarra

(*Udienza del 25 novembre*)

Ieri mattina è cominciato il processo contro Cepparo dott. Giacomo fu Giacomo d'anni 60 notaio di Pordenone e Pipoli Augusta fu Luigi d'anni 42 maritata Basso di Aviano accusati:

il Notaio *Cepparo* del delitto previsto dall'art. 276 in relazione all'art. 275 1° cap. C. P. (art. 1 legge 25 maggio 1879 N. 4900 testo unico) per avere nel 4 marzo 1901 in Pordenone, formando nell'esercizio delle sue funzioni notarili un atto di autenticazione di firme opposte ad una scrittura privata in data di Giais 4 marzo 1901 (dalla quale appariva che Polo Lucia vedova Pipoli vendesse a Pipoli Augusta dei beni immobili per il prezzo di Lire 275) falsamente attestato come vero che la suddetta Polo fosse a lui nota ed avesse in sua presenza apposta la propria firma al contratto suddetto, essendo la detta autenticazione atto pubblico che fa fede fino a querela di falso;

la *Pipoli* I° del delitto previsto dagli art. 63 cap. 276 in relazione all'art. 275 1° cap. C. P. per avere, dopo contraffatta sotto la scrittura privata suddetta la firma della propria madre Polo Lucia vedova Pipoli, determinato il notaio Cepparo Giacomo a commettere la falsità come sopra a lui addebitata, colla aggravante della recidiva generica (art. 80 I parte C. P.).

II° del delitto previsto dagli articoli 218 214 1° cap. Sanz. 1, 219, 220, 216 C. P. per avere in Giais e in Pordenone nell'aprile 1904 subornato la propria madre Polo Lucia vedova Pipoli ad affermare il falso ed a negare il vero in vantaggio di essa Pipoli Augusta, ritrattando quanto ella aveva prima deposto all'autorità giudiziaria quale querelante chiamata a deporre sui fatti di falso che formavano oggetto della sua querela e dei quali era imputata la medesima Pipoli Augusta; subornazione che ebbe il suo effetto nella falsa testimonianza fatta nel 12 aprile 1904 dalla Polo al Giudice Istruttore di Pordenone e che fu poi da lei ritrattata nel 17 maggio p. p. davanti al Giudice stesso; coll'aggravante della recidiva generica.

La Corte è costituita come al solito.

Siedono alla difesa gli avvocati on. Monti, Bertacioli, Girardini e Cavarzerani.

Vi sono 13 testimoni di accusa e 17 di difesa.

L'interrogatorio della Pipoli

Dopo le solite formalità per la costituzione della giuria e dopo la lettura dell'atto d'accusa il Presidente procede all'interrogatorio dell'accusata Pipoli Augusta.

Essa racconta che a 15 anni fu violentata da un medico e suo padre ora defunto si ebbe per il silenzio 750 lire con le quali acquistò un fondo intestato a sua madre.

Nel 1901 la odierna accusata reclamò quel fondo che le spettava e perciò il 4 marzo si recò assieme colla madre dal notaio Cepparo in Pordenone per estendere l'atto di cessione.

Il notaio le mostrò al mattino l'atto già rogato e disse alle due donne di tornare nel pomeriggio.

Ritornate, il notaio dopo un colloquio colla madre le mostrò il contratto per l'apposizione delle firme. Non sapendo nè leggere nè scrivere per invito del notaio passò sopra colla penna a delle parole già tracciate dopo aver copiato da un modulo, pure datole dal notaio, un altro nome.

Conosceva il dott. Cepparo dalla gioventù e sempre con lui ebbe relazioni amichevoli e *molto intime*.

Il presidente chiede quindi all'accusata spiegazioni sulla seconda imputazione. Essa dichiara di non aver mai maltrattato sua madre nè di averla mai indotta a deporre il falso in giudizio.

Tali accuse di sua madre devono secondo lei attribuirsi all'influenza che su di essa esercita un suo cognato che nutre verso dell'accusata grande odio.

La madre si accorse della faccenda perchè pagava meno tasse e sospettò che le fossero stati tolti dei fondi. Accusò la figlia di aver fatto un atto falso. La Pipoli allora si recò dal notaio che la tranquillò.

Per istigazione di alcuni parenti fu denunciata.

Seguono alcune contestazioni.

All'uscita del pubblico a mezzogiorno i figli del notaio presenti all'udienza si avvicinarono alla gabbia tentando di baciare il padre.

L'episodio commovente fu troncato dal Procuratore generale che ordinò d'allontanarli.

(*Udienza pomeridiana*)

L'interrog. del dott. Cepparo

Dopo alcune contestazioni alla Pipoli, il presidente passa all'interrogatorio dell'accusato dott. Cepparo.

Egli racconta che il 4 marzo 1901 si presentarono nel suo studio le due donne Polo e Pipoli, madre e figlia, per vidimare il contrattto della nota cessione. Dopo le domande d'uso le fece sedere per apporre le firme all'atto. Egli non conosceva personalmente la madre ma soltato l'aveva veduta qualche volta.

Presenti all'atto erano i due scritturali e le due donne si misero a scrivere. Egli però non può dichiarare se la firma fu realmente scritta dalla madre perchè il tavolino su cui le due donne scrivevano era coperto da una alzata di libri.

Vide però le donne in atteggiamento di firmare e non aveva alcun motivo per sospettare.

Dichiara che è falso che egli abbia detto alla figlia di copiare prima ciò che era scritto su di un pezzetto di carta e poi d'andare sopra colla penna ad altra firma già scritta sull'atto.

Nega d'aver avuto relazioni intime colla Pipoli e non può a meno di ritenerla pazza dopo quanto depone a di lui carico.

Esclude pure la circostanza che la figlia gli abbia sollevato il dubbio che la firma della madre fosse falsa.

Il Procurator generale insiste a chiedere all'accusato se non ebbe rapporti intimi colla Pipoli ed egli dopo aver un po' esitato dichiara: — Sono uomo anch'io e siccome la Pipoli fu donna di facili costumi, può darsi che abbia avuto rapporti con lei senza però conoscerla.

Dopo parecchie contestazioni sono letti i numerosi interrogatorii scritti dell'accusata Pipoli e le parti le muovono altre numerose domande.

L'udienza è tolta alle 17.30.

UDIENZA ODIERNA

Stamane si è ripresa l'udienza alle dieci e si diede lettura dei numerosi interrogatorii scritti dall'accusato dott. Cepparo.

Seguirono parecchie contestazioni e domande delle parti.

Si passò poi all'interrogatorio Della Polo Lucia la quale dichiarò di non esser mai stata, nè sola, nè colla figlia, nello studio del notaio Cepparo e di nulla sapere del contratto.

TRIBUNALE DI ANCONA

Il processo dei falsi monetari

Nel pomeriggio dell'altro ieri furono interrogati: *Elia Facini* che nega ogni sua responsabilità ed ogni rapporto col Bellina; *Traunero G. B.* che nega ogni sua colpa e getta sospetti di fabbricazione di banconote false su taluni udinesi.

A tal proposito si legge una lettera del Giudice istruttore di Udine avv. Contin in cui si narra che fu rinvenuta una macchina per la fabbricazione delle banconote.

Canci Pietro di Magnano narra che ebbe in regalo da Traunero un biglietto falso da cento lire ma egli lo bruciò.

Mattiussi Maria, moglie del Beletti, essendo suo marito stato arrestato in Austria, chiese denari all'Antonelli e questi glieli promise purchè trovasse un altro spacciatore.

Narra dei suoi viaggi ad Ancona e svelando tutto il retroscena, racconta di esser andata ad Ancona col Commissario Piazzetta e il delegato Birri per tendere un tranello all'Antonelli, al quale aveva telegrafato e in tal modo fu arrestato.

Il sig. Birri si presentò come zio di lei e ottenne così un appuntamento col Giorgetti.

La Mattiussi ammette di aver voluto aiutare la Questura per vendicarsi di coloro che avevano rovinato suo marito.

Nell'udienza di ieri mattina seguirono i confronti fra la Mattiussi e gli altri accusati.

Nel pomeriggio seguì il lungo interrogatorio dell'Antonelli.

Grave pericolo corso dai Sovrani

Prontezza di spirito di un manovratore di tram

Roma 25. — Oggi il Re in *phaeton* insieme alla Regina, era di ritorno dalla passeggiata, e seguiva da vicino, in via Cola di Rienzo, un tram elettrico che correva nella direzione di ponte Margherita.

Ad un tratto il tram si arrestò improvvisamente per fare scendere alcuni passeggieri. S. M. non volendo attendere dietro alla vettura elettrica, scartò i cavalli sulla destra, ma si trovò di fronte ad un altro tram elettrico il cui manovratore per fortuna fu prontissimo a togliere la corrente facendo così arrestare la vettura.

Un ciclista di scorta alla vettura reale prese il numero del secondo tram, il cui conduttore aveva dato prova di rara presenza di spirito evitando uno scontro col *phaeton* guidato da Sua Maestà.

Per la nomina di un medico

Gravi tumulti — Carabinieri feriti

Treviso 25. — Nella frazione di Cessalto (comune di Motta di Livenza) la popolazione è insorta contro il Consiglio comunale per la nomina del medico. Un'enorme folla ha minacciato di invadere la residenza comunale lanciando sassi.

La forza ha respinto i dimostranti. Alcuni carabinieri furono feriti. Si sono fatti 10 arresti.

Il Sindaco ha promesso che sarà riaperto il concorso e ciò ha ricondotto nel paese una calma relativa.

Duello fra sottufficiali

Firenze, 25. — Stamane a Lucca il sergente Migotto del 16° cavalleria « Lucca » colà di guarnigione si è battuto alla sciabola con il sergente allievo ufficiale Spoleti dello stesso reggimento.

Dopo 28 assalti è stato fatto cessare il duello.

Lo Spoleti ha riportato 7 ferite di cui 5 leggere e 2 gravi alla tempia sinistra e alla bocca.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Giornale di Udine (44)

IL VAMPIRO

Vi fu un silenzio significante. Ciascuna di quelle signorine rifletteva.

La signorina Fanny volle degli schiarimenti e seppe farseli dare.

Tutte le immaginazioni femminili galoppavano a queste rivelazioni; il modo in cui Stefano rispondeva a Fanny, la compiacenza che metteva a parlare sembravano provare che essa gli piacesse. Ciò faceva dannare Leonia.

Essa trovava ad un tratto il suo ideale ed era quella piccola americana che voleva impadronirsene. Ciò non poteva essere.

Per quanto fiera esso si fosse, rivolse parecchie volte la parola a Stefano: lui rispose cortesemente, ma ritornava sempre a Fanny. Eppure Leonia si sentiva superiore a quella americana.

Una scampanellata venne a strapparla alle emozioni che essa trovava: per la prima volta maledì Fernanda: essa lasciava libero il campo alla sua rivale.

Ma un'altra scampanellata chiamò anche questa e dovette anche lei lasciare il posto.

Quando le due cameriere si furono allontanate la conversazione continuò: Stefano si guadagnò l'ammirazione e l'amicizia delle ragazze continuando i suoi racconti e mostrandosi affabilissimo. Ma invano tentarono di attirare l'attenzione del bell'ussero; nessuna vi riuscì, ciò che le irritò.

E si posero a dir male di Fanny e a vantare Leonia per farle dispetto.

Difatti quando essa tornò, Stefano si mostrò freddo; la piccola americana comprese che l'avevano servita in piena regola e giurò di vendicarsi.

Sopraggiunse Leonia e con una occhiata giudicò la situazione e prese a sperare.

Per la prima volta Stefano la guardò attentamente.

Quando si crede di aver fatto buona impressione sulle donne, è bene lasciarle parlare tra loro: grazie alla gelosia istintiva esse non mancano di punzecchiarsi a vicenda e di sfidarsi. Stefano si ritirò.

Appena fu partito, la tempesta scoppiò; già era avvenuto un cambiamento di scena.

Le cameriere avevano perduto Fanny nella stima del bell'ussero.

Ma avevano letto negli occhi di Leonia le sue speranze. Ed allora strinsero lega contro di lei. Naturalmente Fanny divenne un'alleata del nuovo complotto.

Leonia come tutte le donne innamorate commise un'imprudenza; essa chiese:

— Come trovate il signor Stefano, signorine?

Sentiva il bisogno di parlare di lui.

— Molto bello per noi — disse Fanny.

— Disgraziatamente — disse un'altra sospirando — non sarà mai una cameriera quella che sposerà un giovinotto così bello e così ricco; no, mai.

— E — disse crudelmente Fanny — quando un uomo può sposare una borghese, perchè dovrebbe prendere una cameriera?

Tutta la banda femminile, benchè con ciò si gettasse il disprezzo sulla corporazione, approvò la piccola americana. Ma Leonia tenne testa:

— In amore — diss'ella — la classe sociale non fa nulla, e neppure la ricchezza.

— Benone! Essa si crede già la moglie del signor Stefano e ricevuta dalla nobiltà — disse Fanny.

Fu il segnale di un assalto in massa.

— La signora Stefano! — diceva una. — Mi prenderete per cameriera?

E un'altra:

— Io mi contenterei di essere bambinaia.

— Avrò almeno l'onore di assistere al matrimonio dell'altissima e onoratissima signorina Leonia?

Due o tre di quelle arpie cantavano in sordina e coll'aria più burlesca; « *Tu sarai la mia regina.* » Cosicchè Leonia si alzò e disse:

— Se voi non foste delle buone da niente, se non foste delle gatte in amore che si slanciano all'assalto degli uomini, non sareste così furiose perchè Stefano non vi ha guardate.

E detto ciò uscì tra le imprecazioni generali sollevate dalla sua apostrofe.

Leonia fu così accompagnata dai più furiosi epiteti: poco le importava, perchè non ne udì che ben pochi, essendo fuggita: ma chiusa la porta scoppiò per la rabbia in pianto.

Per caso (era proprio per caso?) essa incontrò nel momento di entrare in camera il bello Stefano, che usciva dal suo generale: egli degnò di accorgersi che la bella ragazza aveva le lagrime agli occhi, e ne parve molto commosso.

— Che avete, signorina Leonia? — chiese egli affettuosamente.

— Ah! signore, io sono molto disgraziata: mi hanno fatto una scena per causa vostra.... eppure sono innocente.

— I vostri padroni vi hanno sgridato?

— No, signore. Sono quelle... quelle...

Nella collera le donne dicono tutto, confessano tutto e si rendono a discrezione. Pure Leonia esitava.

— Suvvia, signorina, ve ne prego, spiegatemi ciò che è avvenuto.

E prendendole la mano:

— Ho troppa simpatia per voi per non aiutarvi a vendicarvi.

Giammai uomo abile avrebbe impiegato una parola più a proposito.

Vendicarsi!...

Ciò suonava come un'allegra fanfara all'orecchio di Leonia.

Tuttavia, con la tattica ordinaria delle donne, essa si fece pregare.

— Signore... non oso... una ragazza... Se ci vedessero insieme...

Leonia era innanzi la porta della sua camera aperta.

L'ussero era un gagliardo risoluto, e che sapeva profittare dell'occasione: alzò bruscamente Leonia come una piuma, la pose sopra una sedia, chiuse la porta e afferrò le mani della giovine.

Giammai questa si era abbandonata alle carezze di uomo; essa era vergine persino di un bacio; la sua sdegnosa fierezza aveva tenuto a distanza i galanti.

Ignorava la potenza del magnetismo amoroso e i pericoli di una sorpresa dei sensi. (*Continua*)

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti